

→ **I democratici iraniani** ricordano i loro martiri quaranta giorni dopo le stragi del 20 giugno

→ **Dimostrazioni popolari** Preso e rilasciato in serata il regista Jafar Panahi, oro a Venezia

Iran, botte e arresti sulla tomba di Neda La polizia caccia Mousavi dal cimitero

Lacrimogeni e manganelli contro la folla che scende in piazza a Teheran per ricordare le vittime del massacro del 20 giugno. Quel giorno rimase uccisa fra gli altri Neda Soltan, diventata il simbolo della protesta in Iran.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Il popolo di Teheran non dimentica i martiri per la libertà. A quaranta giorni dal massacro compiuto dalle forze di sicurezza e dalle milizie basiji, migliaia di persone scendono in piazza per commemorare le vittime di quella giornata di gloria e di lutto. E ancora una volta contro di loro il governo scatena polizia e milizie Basiji. I dimostranti vengono aggrediti con lanci di gas lacrimogeni, e manganellate. Alcuni di loro vengono fermati e portati via. Ma come sempre, da quando il regime ha imposto il black-out sull'informazione, le notizie su quanto accaduto nella capitale iraniana sono frammentarie e confuse.

BEHESHT-E-ZAHRA

I leader dell'opposizione avevano chiamato la popolazione a celebrare, secondo la tradizione sciita, il quarantesimo giorno dalla tragedia del 20 giugno scorso. Allora, fra i democratici che manifestavano pacificamente contro il governo ed i brogli elettorali, era Neda Soltan, la ragazza che per il mondo intero è diventata il simbolo della lotta contro il regime. Neda fu uccisa da un proiettile sparato probabilmente da un membro dei Basiji, i volontari della violenza che il potere è solito scatenare contro gli oppositori a fianco degli uomini in divisa. La cerimonia in memoria della povera ragazza si è svolta al cimitero Behesht-e-Zahra. Centinaia di persone si sono raccolte sul posto ed hanno accolto con slogan contro la dittatura l'arrivo del leader dell'opposizione Mir Hossein Mousavi. Giunto sul posto in automobile, Mousavi è stato subito costretto a



Rose per Neda nel cimitero di Behesht-e-Zahra a Teheran dove la ragazza uccisa dai basiji è sepolta

risalire in vettura e andarsene dalla polizia che presidiava in massa il cimitero.

Migliaia di persone allora si sono riversate verso un'altra zona di Teheran, presso il santuario della Grand Mosala. Anche qui le forze di sicurezza erano schierate per impedire l'afflusso dei cittadini e dei fedeli. Un testimone racconta che la gente «gridava slogan in favore di Mousavi, e centinaia di agenti anti-sommossa e poliziotti in borghese sono intervenuti per disperderli», usando bastoni e candelotti lacrimogeni. La folla si è dispersa nelle strade vicine. Alcuni hanno dato fuoco ai contenitori dell'immondizia, mentre la polizia picchiava con i manganelli e rompeva i vetri delle automobili per ritorsione contro l'assordante suono dei clacson, su cui i conducenti pigiavano in segno di solidarietà con i dimostranti.

Tra le persone finite agli arresti, anche se poi rilasciato, il noto regista Jafar Panahi, Leone d'Oro a Venezia nel 2000 con il film «Il cerchio». Il cineasta è stato portato via assieme alla moglie Tahereh Saidi e alla figlia Solmaz mentre si trovava

La ragazza uccisa
La mamma ricorda:
non era una militante
ma amava la libertà

nel cimitero dove è sepolta Neda.

L'ULTIMA TELEFONATA

Le ultime ore di vita di Neda sono state rievocate dalla mamma in una toccante intervista alla Bbc. La ragazza era in corteo, e lei Hajar Rostami Motlag, la chiamò sul cellulare per chiederle di rientrare. «Ero

preoccupata. Le avevo già telefonato e mi aveva tranquillizzata dicendomi che stava per tornare. Non vedendola arrivare, l'ho chiamata di nuovo. Neda mi ha detto che era ancora bloccata con i suoi amici e le bruciavano gli occhi per i lacrimogeni».

È stata l'ultima volta che Hajar ha sentito la voce della figlia. Più tardi, racconta ancora la mamma, «mi hanno detto di andare all'ospedale perché Neda era rimasta ferita a una gamba». Dopo un po' le hanno rivelato la tragica verità. «Quando si parlava di libertà -ricorda con dolore la mamma-, Neda si appassionava molto. Ma non apparteneva ad alcun partito». ❖

 **IL LINK**

IL BLOG REVOLUTIONARY ROAD
<http://shoresh1917.blogspot.com>